

I nuclei archeologici mediterranei come collettori dei segni del territorio

Il caso di Larissa in Tessaglia

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.020

Alessandro Lanzetta¹, Manuela Raitano², Federico Di Cosmo³, Angela Fiorelli⁴
^{1,2,4}DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma
³DASStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano
E-mail: alessandro.lanzetta@uniroma1.it, manuela.raitano@uniroma1.it, federico.dicosmo@polimi.it, angela.fiorelli@uniroma1.it

The Mediterranean archaeological nuclei as condensers of the signs of the territory. The case of Larissa in Thessaly

Keywords: Heritage, Archaeology, Territory, Urban design, Landscape design.

Abstract

This paper presents the results of a design proposal developed for the city of Larissa, in Thessaly, on the occasion of an International Ideas Competition sponsored by UIA.

The work we present starts from a basic assumption: that archaeological remains still constitute the "condensers" of historical signs on territorial scale. Signs capable of demonstrating that territory and city were originally part of the same system, and that they can therefore, once again, develop significant relationships.

Starting from this belief, our proposal pursued a dual objective: on the one hand, re-centering the archaeological area with respect to the city, as an active part of urban life; on the other, at the same time, re-centre the city itself with respect to its territory, reactivating the relationships, now hidden, between the historical-archaeological nucleus and the valley of the Peneus river.

Working simultaneously on both the urban and landscape scales, we have therefore tried to broaden the basic goals of the project, including the valorisation and the integration between city and territory. The result was a design aimed at reconnecting the archaeological nucleus with the rest of the urban body and with the river valley.

In conclusion, the case study we present aims to demonstrate that the architectural project on archaeological areas can pursue "large-scale" objectives, thus becoming a driving force for projecting the urban landscape heritage within the territorial ecological networks, through a system of signs that activate the symbiosis of ancient cities with the original places of their foundation.

Introduction

The Mediterranean basin is one of the contexts in which archeology presents an indissoluble link with the continuous process of metamorphosis, disintegration and re-foundation of places. For millennia, in fact, ancient architecture and spaces have been physical and relational points of reference that helped to trace the coordinates of new transformations and

Introduzione

Il bacino mediterraneo è uno dei contesti dove l'archeologia ha un legame inestricabile con il continuo processo di metamorfosi, disfacimento e rifondazione dei luoghi. Da millenni, infatti, architetture e spazi progettati nell'antichità si pongono come materiali fisici e relazionali capaci di tracciare le coordinate di nuove trasformazioni e orientamenti (Di Palma, 2019). Si tratta, dunque, di un contesto ideale per collocare una domanda universale: può il progetto funzionare da dispositivo per la riscoperta di relazioni primigenie e per l'attivazione di connessioni che legano le città ai loro territori di appartenenza? Il lavoro che presentiamo, elaborato per la città di Larissa in Tessaglia, in occasione di un Concorso internazionale di idee patrocinato dall'UIA¹, tenta di rispondere a questa domanda articolando una doppia strategia di intervento: la prima, di scala architettonica, è volta a rispondere alle specifiche richieste del bando (riqualificazione dell'antico teatro "A" e dell'area dell'acropoli); la seconda, di scala urbana e paesaggistica, non contemplata dal bando, è volta a determinare nuove connessioni tra le varie parti della città e tra questa e il suo territorio.

L'approccio, che opera in parallelo a differenti livelli, muove da un assunto di base: che le aree archeologiche delle città storiche mediterranee non siano solo siti densi di vestigia materiali dotate di intrinseco valore, ma che rappresentino anche delle vere e proprie fonti documentali, capaci di "illuminare" e di rendere intelligibili le relazioni originarie tra le città e i territori. Se infatti la fondazione di un insediamento urbano è sempre una "conseguenza" del paesaggio circostante, che ne determina l'assetto di base (Braudel, 1949), allora le presenze archeologiche costituiscono un eccezionale "testo", la cui lettura aiuta a comprendere le ragioni stesse della "collocazione" della città e il suo territorio primigenio.

Nell'antichità infatti, la posizione di un insediamento umano non poteva prescindere dalla presenza delle fonti di approvvigionamento idrico (sorgenti, fiumi, laghi) e alimentare (aree a pascolo o agricole), né dalla vicinanza o dall'attraversamento delle reti stradali di collegamento, di transumanza e di commercio. D'altro canto, tali infrastrutture rappresentavano solo in parte le conseguenze di un agglomerato urbano; in molti casi, al contrario, ne costituivano addirittura l'antefatto, una sorta di matrice generativa. Tale matrice, costituita dalla rete originaria di presenze territoriali, naturali e antropiche, è oggi impressa nella struttura profonda dei nuclei antichi delle città, al punto che si può riconoscerla interrogando i tessuti urbani arcaici non solo alla scala del singolo manufatto archeologico, ma leggendoli come strutture urbane complesse, interrelate tra loro e con i paesaggi circostanti.

Per questa ragione è possibile sostenere che le testimonianze archeologiche costituiscano, ancora oggi, i "collettori" dei segni storici di scala territoriale. Segni capaci di dimostrare che in origine territorio e città facevano parte dello stesso sistema complessivo, e che perciò stesso possono tornare a sviluppare relazioni significative.

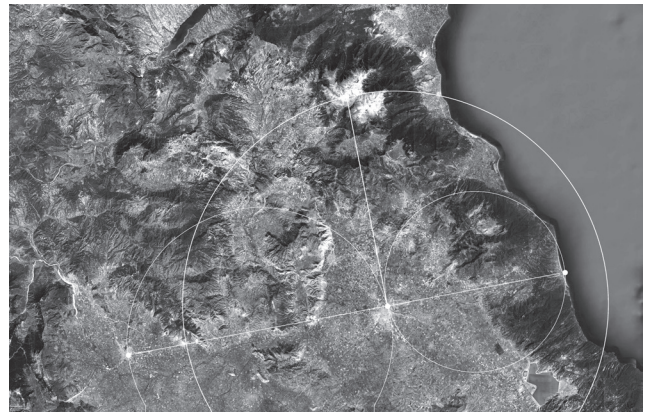
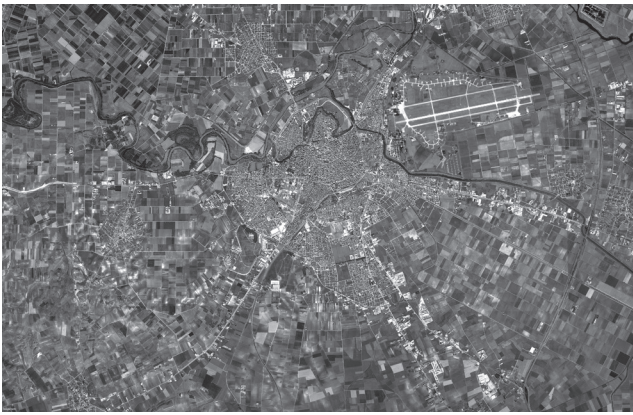


Fig. 1 - (Sinistra) La città di Larissa e il fiume Peneo; (destra) Larissa come baricentro tra la città di Trikala, la costa e il Monte Olimpo.
(Left) The city of Larissa and the Peneus river; (right) Larissa as the center of gravity between the city of Trikala, the coast and Mount Olympus.



Fig. 2 - Il teatro antico "A".
The ancient theater "A".

Larissa, Tessaglia

A partire da tale concezione, che nasce dal riconoscimento di un ruolo attivo al patrimonio urbano (Choay, 2008), il progetto di riqualificazione del centro archeologico di Larissa ha perseguito un duplice obiettivo: da un lato, si è inteso ricentrare l'area archeologica rispetto alla città, rendendola parte attiva della vita urbana; dall'altro si è, al contempo, ricentrata la città rispetto al suo territorio, riattivando in particolar modo le relazioni, oggi sopite, tra il nucleo storico-archeologico e la valle del fiume Peneo.

Antichissimo capoluogo della Tessaglia, Larissa è situata alle pendici del Parco Nazionale del Monte Olimpo ed è circondata dalle vette dei monti Ossa e Pelio, nella vasta valle del Peneo, che degrada verso il golfo Pegaseo (fig. 1). Collocata al crocevia tra Oriente ed Occidente, la città ha una storia più che millenaria: il nome stesso, che significa "fortezza", è di origine pelasgica, quindi pre-ellenica. Annessa all'impero macedone da Filippo II e ceduta ai romani nel II secolo a.C., è stata sede della Lega della Tessaglia. Nel corso dei secoli, è passata sotto il controllo dei bizantini, degli ostrogoti, dei serbi e dei turchi: civiltà diverse, che si sono succedute lasciando ognuna la propria impronta e costruendo un territorio stratificato e complesso (Gerogiannis, 2022).

Dell'antica capitale tessale si conservano ancora le vestigia del teatro (fig. 2), il più grande della Grecia centrale, con una capienza di 10.000 posti; di quest'ultimo sono ancora presenti frammenti dell'orchestra, della scena e del proscenio (Riccardo, 2011). Sono, poi, ancora visibili alcuni resti di templi, come l'*Odèion* e come numerosi altri reperti del periodo tardo-ellenistico e romano, mentre l'Acropoli è caratterizzata da rovine più tarde: vi si trovano infatti il

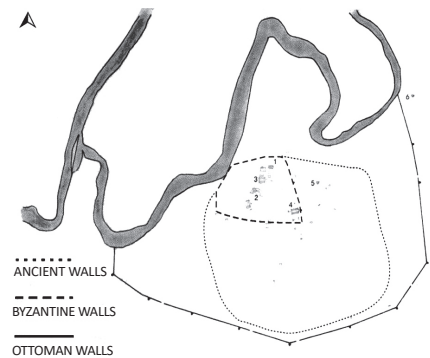


Fig. 3 - Fasi di espansione della città, dall'epoca antica all'epoca ottomana.

Phases of expansion of the city, from ancient times to the Ottoman era.

orientations (Di Palma, 2019). It is, therefore, an ideal context to ask a universal question: can the project work as a device for the discovery of primordial relationships and for the activation of connections capable to link cities to the territories they belong to?

The work we present, developed for the city of Larissa in Thessaly, on the occasion of an International Ideas Competition sponsored by UIA³, attempts to answer this question by a double intervention strategy: the first, on architectural scale, responds to the specific requests of the call (redevelopment of the ancient theater "A" and the Acropolis area); the second, on urban and landscape scale, was not the subject of the call and aims to determine new connections between the various parts of the city and between the city and its territory.

This approach, which operates in parallel on different layers, starts from a basic assumption: that archaeological areas in historic cities of the Mediterranean basin are not only sites rich in tangible remains of intrinsic value, but also represent intangible documentary sources, capable of showing the original relationships that existed between ancient cities and their territories. In fact, the foundation of an urban settlement is always a "consequence" of the surrounding landscape, which determines its fundamental structure (Braudel, 1949); the archaeological presences then constitute an exceptional "text", the reading of which helps to understand the

very reasons for the “placement” of a city, linked to its original territory.

In fact, in ancient times, the position of a human settlement could not ignore the presence of water supply sources (springs, rivers, lakes) and food sources (pastures or agricultural areas), nor the proximity or crossing of connecting road networks, transhumance and trade. On the other hand, these infrastructures only partially represented the consequences of an urban agglomeration; in many cases, on the contrary, they even constituted the background, a sort of generative matrix. This matrix, constituted by the original network of territorial, natural and anthropic presences - is today imprinted in the profound structure of the ancient nuclei of the cities, to the point that it can be recognized by examining the archaic urban fabrics not only at the scale of the single archaeological artefact, but by reading them as complex urban structures, interrelated with each other and with the surrounding landscapes.

For this reason it is possible to argue that archaeological remains still constitute the “condensers” of historical signs on territorial scale. Signs capable of demonstrating that territory and city were originally part of the same system, and that they can therefore, once again, develop significant relationships.

Larissa, Thessaly

Starting from this assumption, which arises from the recognition of an active role for urban heritage (Choay, 2008), the redevelopment project of the archaeological center of Larissa pursued a dual objective: on the one hand, re-centering the archaeological area with respect to the city, as an active part of urban life; on the other, at the same time, re-centre the city itself with respect to its territory, reactivating the relationships, now hidden, between the historical-archaeological nucleus and the valley of the Peneus river.

Ancient capital of Thessaly, Larissa is located on the slopes of the Mount Olympus National Park and is surrounded by the peaks of the Ossa and Pelion mountains, in the wide Peneus valley, which slopes towards the Pegasus gulf (fig. 1). Located at the crossroads between East and West, the city has a history that dates back more than a thousand years: the name itself, which means “fortress”, has Pelasgian origin, therefore pre-Hellenic. Annexed to the Macedonian empire by Philip II and ceded to the Romans in the 2nd century BC, it was the main center of the League of Thessaly. Over the centuries it came under the control of the Byzantines, the Ostrogoths, the Serbs and the Turks: different civilizations that followed one another, each leaving their own construction in a stratified and complex territory (Gerogiannis, 2022).

The remains of the theater of the ancient Thessalian capital are still preserved (fig. 2), the largest in central Greece, with a capacity of 10,000 seats (Riccardo, 2011); there are still fragments of the orchestra, the stage and the proscenium. Furthermore, some remains of temples are still visible, such as the Odèion and numerous other finds from the late Hellenistic and Roman periods, while the Acropolis is characterized by later ruins (fig. 3): the Frourio, the Castle, the ruins of the Roman baths, an early Christian basilica and the Bezestan, the market area from the Ottoman era (Helly, 2003).

From a geographical point of view, the city is located in a central position between the sea and the mountains: less than fifty km separates it to the north from Mount Olympus, while less than forty separates it, to the east, from the coast. To

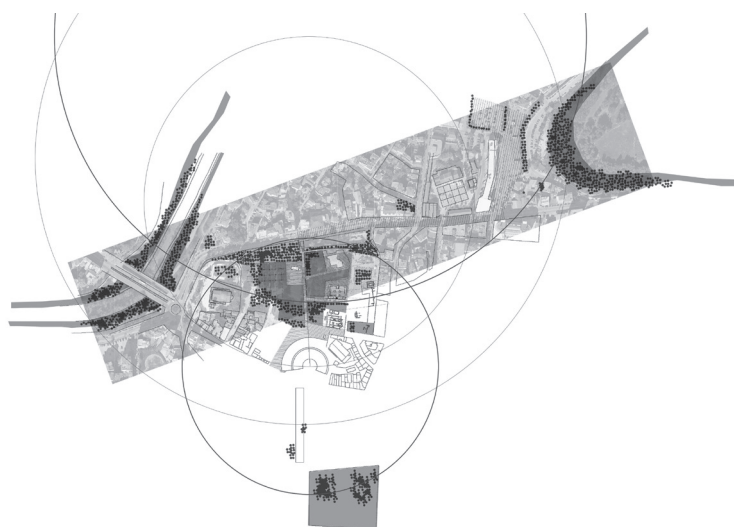


Fig. 4 - Itinerario B: la scala extraurbana.

Itinerary B: the extra-urban scale

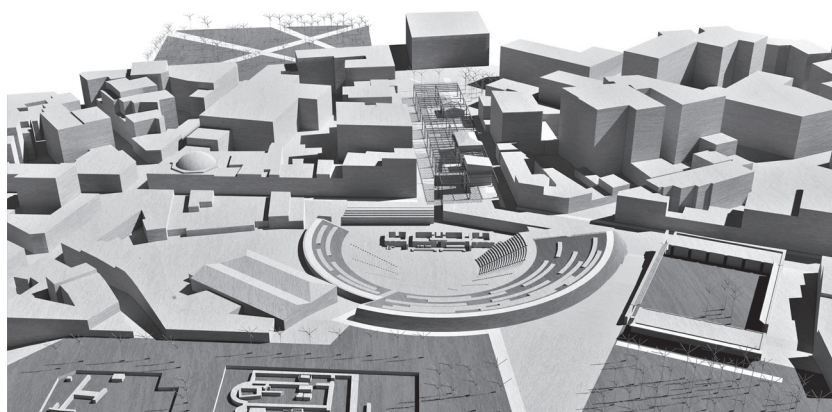


Fig. 5 - Vista del nuovo asse urbano dal parco dell'Acropoli.

View of the new urban axis from the Acropolis park.

Frourio, il castello, le rovine delle terme romane, una basilica paleocristiana e il **Bezestan**, l'area di mercato di epoca ottomana (Helly, 2003).

Dal punto di vista geografico, la città è posta in posizione baricentrica tra mare e montagna: meno di cinquanta km la separano a nord dal Monte Olimpo, mentre meno di quaranta la separano, a est, dalle località costiere. A ovest, in linea pressoché retta, è invece collegata con un altro capoluogo della Tessaglia, la città di Trikala (o Tricca), nota per essere il punto di partenza per le escursioni ai monasteri di Meteora. Entrambe città fluviali di fondazione pre-ellenica, poi divenute bizantine, i due capoluoghi intessevano frequenti scambi commerciali, contribuendo a definire un segmento omogeneo di territorio con caratteri bene identificabili, legato da proficue relazioni di scambio. La via Kiprou, parallela alla via Venizelou, che costituisce il margine sud dell'Acropoli di Larissa, è il tratto urbano di questa “asta territoriale”, che si protende verso ovest.

Al momento della sua fondazione, Larissa si presentava come un piccolo nucleo addossato al fiume Peneo (o Salamvriàs). Il fiume, come descritto dal geografo Strabone (Biffi, 2023), scorre ancor oggi in un territorio ospitale e fruttifero, dirigendosi “verso il sorgere del sole” e formando un ampio delta prima di mescolarsi alle acque dell'Egeo². Lungo il suo corso, raccoglie però le acque di numerosi altri fiumi e perciò spesso straripa. A causa di questa natura “instabile” delle sponde, all'atto della sua fondazione Larissa si accosta al Peneo, ma non vi si adagia del tutto, toccandolo in tangenza solo per un breve tratto che corrisponde al margine dell'Acropoli, laddove il dislivello era tale da garantire la sicurezza della città. Tale rapporto “di evitamento” è confermato anche nel successivo sviluppo urbano di età bizantina, mentre bisognerà attendere l'età ottomana perché la città incorpori parte del corso fluviale all'interno del suo più ampio perimetro murario (fig. 3).

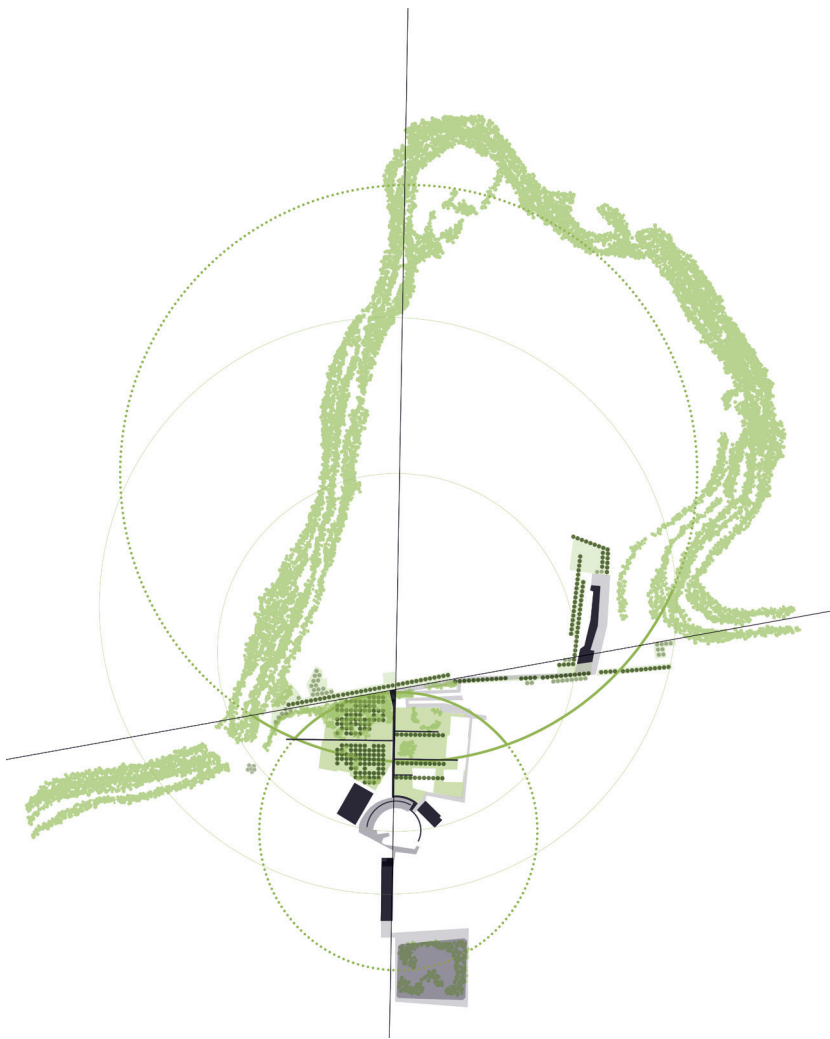


Fig. 6 - La "foresta circolare". Connessioni tra l'Acropoli e il sistema fluviale.
The "circular forest". Connections between the Acropolis and the river system.

Il pericolo di straripamenti determina quindi l'evoluzione "sbilanciata" dell'insediamento, che si espande quasi solo sulla riva destra del fiume, quella morfologicamente più affidabile, mentre al di là della riva sinistra si vengono a insediare le coltivazioni necessarie all'approvvigionamento urbano. Questa struttura, se da un lato conferma un rapporto di alterità tra urbano e non urbano, dall'altro descrive anche il rapporto di stretta interdipendenza tra queste due parti di territorio, separate (ma connesse) dal Peneo. Un fiume che costituisce il limite dello spazio abitato, rappresentando una sorta di baluardo alla sua espansione a settentrione. Un baluardo straordinariamente resistente, se si considera che ancora oggi, con le sue articolate anse, chiude la figura planimetrica della città.

Le azioni del progetto

Data la qualità e l'estensione delle importanti risorse storico-archeologiche, il bando di concorso perseguiva due differenti obiettivi: il primo, prevedeva il ridisegno del centro di Larissa secondo due assi principali, quello che va dalla Piazza Centrale all'Acropoli e quello trasversale della via Venizelou; il secondo, era finalizzato al ripristino materiale del teatro antico, sia per rappresentazioni all'aperto che per la visita del sito archeologico. Tale ambizioso programma è una conseguenza delle buone prospettive di sviluppo turistico della città: grazie alla presenza del nuovo aeroporto internazionale, Larissa è infatti rapidamente divenuta una meta ricercata, puntando su un'offerta sia estiva sia invernale, vista la vicinanza ai monti e al mare, e sulla qualità delle sue vestigia storico-archeologiche.

the west, in an almost straight line, it is connected to another city of Thessaly, Trikala (or Tricca), known for being the starting point for excursions to the monasteries of Meteora (fig. 4). Both river cities of pre-Hellenic foundation, which later became Byzantine, the two capitals carried out frequent commercial exchanges, helping to define a homogeneous segment of territory with clear characteristics, linked by profitable exchange relationships. Kiprou Street, parallel to Venizelou Street, which constitutes the southern edge of the Acropolis of Larissa, is the urban section of this "territorial bar", which extends towards the west.

At the time of its foundation, Larissa appeared as a small nucleus leaning against the Peneus (or Salamvriàs) river. The river, as described by the geographer Strabo (Biffi, 2023), still flows today in a hospitable and fruitful territory, heading "towards the rising of the sun" and forming a large delta before mixing with the waters of the Aegean². However, along its course it collects the waters of numerous other rivers and therefore often overflows. Due to this "unstable" nature of the banks, at the time of its foundation Larissa approaches the Peneus, but does not cross its banks, touching it tangentially only for a short stretch which corresponds to the edge of the Acropolis, where the difference in height was such as to guarantee the safety of the city. This "avoidance" is also confirmed in the subsequent urban development of the Byzantine age, while only in the Ottoman age did the city definitively incorporate part of the river course within its wall perimeter (fig. 5).

The actions of the project

Considering the quality and extension of the important historical-archaeological heritage, the competition notice pursued two different objectives: the first involved the redesign of the center of Larissa according to two main axes, the one that goes from the Central Square to the Acropolis and the one which crosses via Venizelou; the second was aimed at the restoration of the ancient theatre, both for outdoor shows and for visits to the archaeological site. This ambitious program is a consequence of the city's good tourism development prospects: thanks to the presence of the new international airport, Larissa has in fact rapidly become a tourist destination, both in the summer and winter seasons, given its proximity to the mountains and the sea, and thanks to the quality of its historical-archaeological evidence.

Our proposal tried to broaden the framework of the competition, also including the valorization of the "city-territory system" in contemporary urban life. We therefore worked on a "large-scale" design aimed at reconnecting the archaeological nucleus with the rest of the urban body and with the river valley, through the project of a new park, organized according to the figure of a "circular forest" which closes a concentric system of public spaces, pivoting on the theater area.

Related to these objectives, specific to the contemporary urban project on archaeological areas (Capuano, 2014), the project prepared three intervention strategies, differentiated at different scales: on the one hand, material actions for the restoration of the "hard stone" have been indicated; on the other hand, insertions of new and vital architectural elements have been prepared, coordinated with targeted thinning operations; last but not least, landscape transformation actions have been prefigured, capable of

configuring new ways of connecting the city and the river valley, north-west of the Acropolis. The project, therefore, while aiming to transform the latter into a vital centrality of Larissa, also aims to frame its landscape and plant heritage within a territorial ecological network, through the preparation of a system of signs that brings the symbiosis of the city with its original places. Crossed by two different routes, which are grafted onto the ancient axis and run along the edge of the green embankment of the reconstituted cavea, the Acropolis thus becomes the heart of an environmental macro-system that connects the urban green system to that of the river greenery.

Two urban spatial sequences

Given these premises, the new project design of the the Acropolis physically connects two itineraries: the north-south one, referring to the combination of modern city and ancient city (fig. 6); and the east-west one, referring to the city-territory combination (fig. 4).

The first itinerary is linear and starts from the urban centre, extending for approximately one km in the direction of the Rocca hill and climbing to the top of the theater slope (fig. 5). Through a few interventions aimed at removing degraded buildings, adding green and some new volumes, the project transforms a series of disconnected and underused places into a system of public spaces north-south oriented, which connects, in a single sequence, the Central Square (where the ancient Agora was located) with the Acropolis and the Fortress Hill. A long "pergola canopy", made up of slender steel structures and shading slats, overlooks the ancient auditorium; under this "urban nave" a ramp leads to a basement level, which serves as the foyer of the archaeological site visit area; a second ramp, after passing Via Venizelou, continues uphill and reaches the level of the Fortress hill, skirting, on one side, the cavea and, on the other, an enclosure reserved to archaeologists. The route finally ends in the "Acropolis park", a large garden that develops behind the theatre, designed according to an abstract grid, obtained thanks to the intertwining of pre-existing trees with new rows. The ruins of early Christian basilica, the baths and the Ottoman market are set in this grid, which orders and measures the space.

The second itinerary is instead of an annular type, taking the form of a "circular forest" with a diameter of 3 km which, connecting with the pivot of the acropolis park, connects the bends of the Peneus river in the stretch of their closest proximity (fig. 6). The new figure arises from the redevelopment of a series of spaces along via Georgiadou, up to the Mulino del Papa square and the station. The increase in plant volume, combined with the redesign of the road edge, enhances a shape already inscribed in the dense urban structure of Larissa, made up of voids, axes and logistical-recreational areas of strategic interest. In this way the large green infrastructure would come into direct contact with the system of parks and green spaces gravitating around the archaeological area; in this way it would be possible to derive the maximum possible benefit from the realization of the ecological continuity of the river system.

Finally, from the point of view of the general strategy, along these two itineraries the project arranges, according to criteria of environmental sustainability and cultural identity, all the activities typical of contemporary life: the Larissa Archeo LAB (an educational laboratory of par-

La nostra proposta ha provato ad ampliare il quadro degli obiettivi di concorso, includendovi anche la valorizzazione del "sistema città-territorio" e il suo inserimento nella vita urbana contemporanea. Si è lavorato, pertanto, a un disegno "di scala vasta" volto alla riconnessione del nucleo archeologico con il resto del corpo urbano e con la valle fluviale, attraverso il progetto di un nuovo parco, organizzato secondo la figura di una "foresta circolare" che chiude un sistema concentrico di spazi pubblici facenti perno sull'area del teatro.

Nel perseguire tali obiettivi, propri del progetto urbano contemporaneo sulle aree archeologiche (Capuano, 2014), il progetto ha predisposto tre strategie di intervento, differenziate alle diverse scale: da un lato, si sono indicate azioni materiali di recupero della "dura pietra"; dall'altro, sono state predisposte inserzioni di elementi architettonici nuovi e socialmente vitali, coordinate con mirate operazioni di diradamento; in ultimo, ma non per importanza, sono state prefigurate azioni di trasformazione del paesaggio, capaci di configurare nuove modalità di connessione tra il corpo urbano e la valle fluviale a nord-ovest dell'Acropoli. Il progetto, pertanto, mentre mira a trasformare quest'ultima in una vitale centralità di Larissa, mira anche a proiettarne il suo patrimonio paesaggistico e vegetale all'interno della rete ecologica territoriale, attraverso la predisposizione di un sistema di segni che rimette in gioco la simbiosi della città con i suoi luoghi primigeni.

Attraversata da due differenti percorsi, che si innestano sulle assialità antiche e costeggiano il bordo del terrapieno verde della ricostituita cavea, l'Acropoli diventa così il cuore di un macro-sistema ambientale che collega il sistema del verde urbano a quello del verde fluviale.

Due sequenze spaziali urbane

Date le premesse esposte, nel nuovo disegno di progetto l'Acropoli viene a raccordare fisicamente due itinerari: quello nord-sud, riferito al binomio città moderna-città antica; e quello est-ovest, riferito al binomio città-territorio (fig. 4). Il primo itinerario è di tipo lineare e parte dal centro urbano, articolandosi per circa 1 km in direzione della collina della Rocca e salendo fino alla sommità del pendio del teatro (fig. 5). Attraverso pochi interventi mirati a sottrarre edifici degradati e ad aggiungere superfici verdi e alcuni nuovi volumi, il progetto trasforma una serie di luoghi disconnessi e sottoutilizzati in un sistema di spazi pubblici orientato in direzione nord-sud, che collega, in un'unica sequenza, la Piazza Centrale (dov'era situata l'antica Agorà) con l'Acropoli e il Colle della Fortezza. Un lungo "baldacchino-pergola", formato da snelle strutture in acciaio e listelli ombreggianti, si affaccia sull'antica cavea; sotto tale "navata urbana" una rampa porta a un livello interrato, che funge da foyer dell'area di visita del sito archeologico; una seconda rampa, superata la via Venizelou, prosegue invece in salita e raggiunge il livello della collina della Fortezza, costeggiando, da un lato, la cavea, dall'altro, un recinto riservato ad area di lavoro per gli archeologi. Il percorso termina infine nel "parco dell'Acropoli", un ampio giardino che si sviluppa alle spalle del teatro, disegnato secondo una griglia astratta, ottenuta grazie all'intreccio delle alberature preesistenti con nuovi filari. In questa scacchiera, che ordina e misura lo spazio, sono incastonate le rovine della basilica paleocristiana, delle terme e del mercato ottomano.

Il secondo itinerario è invece di tipo anulare, prende le forme di una "foresta circolare" dal diametro di 3 km che, agganciandosi con il punto di pivot sul parco dell'Acropoli, connette le anse del fiume Peneo nel tratto di loro massima vicinanza (fig. 6). La nuova figura scaturisce dalla riqualificazione di una serie di spazi lungo via Georgiadou, fino alla piazza del Mulino del Papa e alla stazione. Il notevole incremento della volumetria vegetale, unito al ridisegno del bordo stradale, valorizza di fatto una forma già inscritta nella densa struttura urbana di Larissa, fatta di vuoti, assi e aree logistico-ricreative di interesse strategico. In tal modo, l'infrastruttura verde di scala vasta entrerebbe a diretto contatto con il sistema di parchi e spazi verdi gravitanti intorno all'area archeologica e si riuscirebbe a trarre il massimo beneficio possibile dall'implementazione della continuità ecologica del sistema fluviale.

Dal punto di vista della strategia generale, infine, lungo questi due itinerari il progetto dispone, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di identità culturale, tutte le attività proprie della vita contemporanea: il Larissa Archeo LAB (un laboratorio didattico di archeologia partecipata, situato in un ex panificio e pensato per coinvolgere attivamente la comunità nella conoscenza del proprio territorio), parchi, servizi per il commercio e la ristorazione, strutture culturali e per il tempo libero.

L'insieme di queste nuove strutture, interlacciate con la presenza rivitalizzata del patrimonio archeologico – reso di pubblico godimento come è nello spirito della Convenzione di Faro – conferisce alla città una nuova identità chiaramente contemporanea e, tuttavia, radicata nella sua tradizione millenaria. Allo stesso tempo, il progetto dei due itinerari crea l'occasione per chiudere alcuni "circuiti virtuali", che sono già impliciti nella forma della città e del suo territorio e che necessitano solo di poche, mirate azioni di collegamento per essere riattivati. Grazie alla chiusura di questi circuiti, il teatro antico "A" e l'area dell'Acropoli assurgono infine a una nuova dimensione strategica, costituendo il fulcro di un inedito sistema di spazi pubblici urbani, capace di estendere la città nel suo paesaggio e di rivitalizzare la relazione tra Larissa e il fiume, il "fruttifero Peneo" descritto da Strabone.

Note

1 Il Concorso internazionale di idee per la progettazione dell'area circostante il Teatro antico "A" di Larissa, patrocinato dall'UIA, si è concluso nel febbraio 2022. Oltre agli autori dell'articolo, era parte del gruppo di progettazione Alexios Tzompanakis della Technical University of Crete, School of Architecture; hanno inoltre collaborato Beatrice Pia Pizzicaroli, Benedetta Tamburini e Laura Terrone. Il progetto è stato premiato con una menzione d'onore da una giuria internazionale, presieduta da Renato Rizzi, ed è stato tra i selezionati per la partecipazione al seminario pubblico svoltosi a Larissa il 24.05.2022.

2 L'antico geografo così descrive nella sua Geografia, Libro IX, Capo VI, le valli del Peneo: "sono regioni fertillissime, fuor quelle parti che qualche volta sono inondate dai fiumi. Giacché il Peneo, scorrendo attraverso quel paese [la Tessaglia], e ricevendo in sé molti fiumi, spesse volte straripa". A conferma di ciò, in un passo successivo Strabone sostiene che "infatti le zone costiere più alte della pianura hanno cordoni e barriere che trattengono le acque del Peneo".

Riferimenti bibliografici_References

- Biffi N. (a cura di) (2023) *Strabone di Amasea, Geografia, libro IX*, Edizioni dal Sud, Bari.
- Braudel F. (1998) *Memorie del Mediterraneo. Preistoria e antichità*, Bompiani, Milano.
- Braudel F. (1 ed. 1949, 1987) *Il Mediterraneo*, Bompiani, Milano.
- Capuano A. (a cura di) (2014) *Paesaggi di Rovine. Paesaggi rovinati*, Quodlibet Studio, Macerata.
- Capuano A., Giovannelli, A. (a cura di) (2019) *Archaeological landscapes' drawings*, Timia Edizioni, Roma.
- Choay F. (1992) *L'allégorie du patrimoine*, Editions du Seuil, Parigi.
- Choay F. (2008) *Del destino della città*, Alinea, Firenze.
- Choay F. (2009) *Le patrimoine en question: Antologie pour un combat*, Editions du Seuil, Parigi.
- Di Palma B. (2019) *L'intermittenza dell'architettura. Teoria e progetti sui luoghi dell'archeologia*, ANCSA, collana Documenti, Gubbio.
- Gerogiannis G.M. (2022) *Larissa di Tessaglia. Archeologia di una città*, Quasar edizioni, Roma.
- Helly B., Caputo R., Tsafalias A. (2003) "A contribution to the SHA of Eastern Thessaly, Central Greece: archaeological and historical evidences", in AA.VV. (2003) *Atti dell'Assemblea congiunta EGS-AGU-EUG*, Nice, France, 6 -11 April.
- Le Jeune F., Sabatino M. (2016) *Nord/Sud. L'architettura moderna e il Mediterraneo*, LISt Lab, Rovereto.
- Miano P. (2019) "Archeologia e paesaggio. Temi di ricerca e risposte progettuali", in Capozzi R., Fusco G., Visconti F. (a cura di) *Villa Jovis. Architettura e paesaggi dell'archeologia*, AIÒN, Firenze.
- Purini F. (2010) "Il patrimonio come luogo del nuovo", in Andriani C. (a cura di) *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli, Roma.
- Riccardo C. (2011) "Quantitative archaeoseismological investigation of the Great Theatre of Larissa, Greece", in *Bulletin of Earthquake Engineering*, vol. 9, n. 2, Springer.
- Kirilova Kirova T., Mezzino D. (2019) "Patrimonio archeologico tra contesto urbano, paesaggio e territorio", in *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, numero speciale in onore di Giovanni Carbonara, vol. I, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Calderoni A., Di Palma B., Nitti A., Oliva G. (a cura di) (2019) *Il Progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio*, Atti dell'VIII Forum, ProArch-Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, degli Interni e del Paesaggio.

participatory archaeology, located in a former bakery and designed to involve the community in educational activities about its territory), parks, commercial and restaurant services, cultural and leisure facilities.

The set of these new structures, intertwined with the revitalized presence of the archaeological heritage – restored for public enjoyment in accordance with the spirit of the Faro Convention – gives the city a new identity that is clearly contemporary and, yet, rooted in its thousand-year tradition. At the same time, the project of the two itineraries creates the opportunity to close some "virtual circuits", which are already implicit in the conformation of the city and its territory and which only require a few targeted connections to be reactivated.

Thanks to the closure of these circuits, the ancient theater "A" and the Acropolis area finally rise to a new strategic dimension, constituting the fulcrum of an unprecedented system of urban public spaces, capable of extending the city in its landscape and capable of revitalize the relationship between Larissa and the river, the "fruitful Peneus" described by Strabo.

Notes

1 The International Ideas Competition for the Design of the Area Surrounding the Ancient Theater "A" of Larissa, sponsored by the UIA, ended in February 2022. In addition to the authors of the article, Alexios Tzompanakis, Technical University of Crete, School of Architecture, was part of the design team; Beatrice Pia Pizzicaroli, Benedetta Tamburini and Laura Terrone also collaborated. The project was awarded with an honorable mention by an international jury, chaired by Renato Rizzi, and was among those selected for participation in a public seminar held in Larissa on 24.05. 2022.

2 The ancient geographer Strabo thus describes in his Geography, Book IX, Chapter VI, the valleys of the Peneus: "they are very fertile regions, apart from those parts which are sometimes flooded by rivers. Since the Peneus, flowing through that country [Thessaly], and receiving in itself many rivers, often overflows." To confirm this, in a subsequent passage Strabo claims that "in fact the highest coastal areas of the plain have cordons and barriers that retain the waters of the Peneus".